



Comunità Solidali
nel Mondo Onlus

ANNO VIII - APRILE 2021 - NUMERO 1

INUKA!

LA TANZANIA AI TEMPI DEL CORONAVIRUS: MUORE IL PRESIDENTE MAGUFULI GLI SUCCEDE LA PRIMA PRESIDENTE DONNA

La notizia coglie tutti di sorpresa: il 17 marzo il Presidente della Tanzania, John Magufuli, è morto. Due questioni fanno guardare con preoccupazione alla situazione creatasi con la scomparsa del Presidente: il passaggio istituzionale dei poteri, che nei Paesi africani non è mai scontato e spesso neppure pacifico, e il dramma della pandemia, che questa 'morte eccellente' aggrava. Sotto il primo aspetto, già il 19 marzo la sessantunenne vicepresidente Samia Hassan Suluhu ha giurato, come previsto dalla Costituzione, assumendo la più alta carica dello Stato per tutto il rimanente mandato quinquennale, fino al 4 novembre 2025. È la prima donna ad assumere la carica di presidente in Tanzania e una delle poche in Africa.

L'opposizione potrebbe riprendere vigore e anche l'eventuale rientro di Tundu Lissu, candidato sconfitto da Magufuli nell'ottobre 2020, può riaccendere una effervescente dialettica politica, comunque nel solco della legalità costituzionale. Che direzione prenderà ora la Tanzania lo vedremo nei prossimi giorni. Certo appaiono urgenti e necessarie una maggiore trasparenza sul covid-19 e una politica sanitaria e di sicurezza sociale più vicina alle esigenze delle comunità locali. Per quanto ci riguarda, come Comunità Solidali nel Mondo e come rivista siamo molto preoccupati per tutte le famiglie che frequentano i nostri Centri.



Samia Hassan Suluhu, nuova presidente della Repubblica di Tanzania

Con discrezione e pazienza cerchiamo di far indossare a tutti la mascherina, di mantenere il distanziamento sociale e di lavare spesso le mani. Non è però facile andare controcorrente e cercare di convincere sul serio pericolo che corrono tutti coloro che non seguono le 3 regole fondamentali, riassunte nell'acronimo SMS: soap, mask, social distance. La propaganda massiccia del governo e le notizie filtrate da una stampa "imbrigliata" forniscono informazioni falsamente rassicuranti e in fin dei conti pericolose. Ma noi ci siamo, e continuiamo a informare, a consigliare, a sostenere tutti i bambini e tutte le mamme che, sfidando anche la pandemia, chiedono – ora più che mai – il nostro aiuto.

Michelangelo Chirchiù
Presidente di
Comunità Solidali del Mondo

UNA PERDITA DOLOROSA

Mentre stavamo andando in stampa è giunta la triste notizia della improvvisa morte di Mons. Maluma, Vescovo della Diocesi di Njombe, con cui collaboriamo da 15 anni. Siamo vicini ai suoi e nostri collaboratori per continuare a sostenere i progetti avviati insieme a favore dei bambini con disabilità





LA SITUAZIONE DEI 3 CENTRI COMSOL DURANTE LA PANDEMIA

DAR ES SALAAM

CON LA GIORNATA MONDIALE DELLA DISABILITÀ SI CONCLUDE IL PROGETTO ALL INCLUSIVE

La giornata mondiale delle persone con disabilità è stata celebrata il 3 dicembre scorso anche a Kawe, popolare quartiere di Dar es Salaam.

L'evento è stato organizzato dal personale del centro di Riabilitazione Antonia Verna – Kila Siku CBR e è stato l'occasione per condividere i risultati del progetto All Inclusive, finanziato dall'AICS in collaborazione con altre ONG italiane partners e conclusosi proprio a dicembre.

Nei suoi quattro anni di vita, il progetto ha dato la possibilità di avviare in una zona densamente abitata della megalopoli tanzaniana un essenziale servizio riabilitativo su base comunitaria attraverso la costruzione del centro di riabilitazione, inaugurato nel 2019 e in breve riconosciuto ufficialmente come struttura sanitaria privata.

Durante la giornata la Congregazione delle Suore di Ivrea, nostro partner locale, ha potuto rendere partecipi le autorità locali di tutte le attività svolte grazie al progetto All Inclusive, mettendone in rilievo

l'approccio olistico alla persona con disabilità: dai training di formazione a più di 250 genitori e caregiver; dagli incontri nelle scuole con insegnanti e studenti alle iniziative di prevenzione nei centri di salute con oltre 400 operatori sanitari; dagli incontri con le autorità locali di oltre 20 quartieri della metropoli di Dar es Salaam fino all'avvio di attività di riabilitazione domiciliare. Tali impegnative attività hanno posto solide basi per la crescita del centro di Riabilitazione Antonia Verna Kila Siku e dei servizi riabilitativi da esso offerti. L'evento ha anche permesso di discutere di riabilitazione e inclusione sociale insieme a genitori, bambini e lavoratori del centro e alle autorità locali di Kawe e Kinondoni. In questa occasione i genitori si sono potuti confrontare e hanno potuto dare voce alle loro difficoltà e alle problematiche inerenti i diritti dei loro bambini.

Vari professionisti sanitari hanno potuto condividere con i genitori il loro punto di vista all'interno del servizio riabilitativo e del settore salute in Tanzania,

sottolineando l'importanza del confronto e della collaborazione fra genitori e operatori sanitari che la stessa strategia CBR ha fra le sue finalità.

All'evento erano presenti anche radio e tv locali, che hanno dato eco alle finalità della Giornata delle Disabilità, in particolare diffondendo il messaggio che ne è il cuore: che la riabilitazione è un diritto primario di tutte le persone con disabilità, come riconosce l'importante legge tanzaniana del 2010, il Disability Act: "La persona con disabilità è un cittadino tanzaniano come tutti gli altri, con i suoi diritti e doveri".

È proprio in questo spirito che, concluso il progetto All inclusive, siamo ora impegnati a proseguire e consolidare le attività del centro di Riabilitazione Antonia Verna-Kila Siku e dei servizi riabilitativi offerti agli abitanti di uno dei più popolosi quartieri di Dar es Salaam.

Azzurra Cori
Capo progetto "All Inclusive"





WANGING'OMBE CON LE PROPRIE GAMBE

Quando venne inaugurato, nel 2011, era un piccolo centro adibito alla cura e alla riabilitazione dei bambini con disabilità. Oggi è diventato un riferimento importante per due intere regioni, Njombe e Mbeya, a sud-ovest della Tanzania e, nel 2019, il Centro Inuka CBR è stato riconosciuto dal Governo tanzaniano come "Ospedale di Riabilitazione" sotto la gestione della Diocesi di Njombe – proprietaria della struttura – ed è entrato a far parte della rete delle strutture sanitarie della Tanzania. Nel 2020 il Centro ha offerto i suoi servizi a oltre 950 persone. Il modello Inuka rappresenta sicuramente una "buona pratica", nel paese africano, proprio per la metodologia della Riabilitazione su Base Comunitaria (CBR) di cui siamo promotori.

Il coinvolgimento delle famiglie, le attività di formazione e di informazione delle comunità locali sono esperienze che hanno segnato profondamente i contesti in cui operiamo.

La persona con disabilità ha molteplici bisogni, oltre quello della riabilitazione, cui si cerca di offrire risposte concrete attraverso un approccio integrato.

Sono state promosse attività volte a favorire l'inclusione scolastica a bambini che, fino ad allora, frequentavano classi differenziate. Le attività generatrici di reddito supportate in questi anni, come l'oleificio e la fattoria agricola, hanno consentito di superare lo stigma sociale e hanno favorito l'inclusione nei contesti lavorativi e nelle comunità di appartenenza. La partecipazione di rappresentanti di Inuka e di Comunità solidali al gruppo di lavoro attivato presso il Ministero della Salute per definire una Piattaforma sulla Riabilitazione ha permesso di condividere le buone prassi con esponenti governativi e con altre associazioni e centri di riabilitazione, in vista di una nuova legge.

Stiamo centrando anche un altro obiettivo importante: creare le condizioni perché il Centro sia sostenibile e autonomo. Infatti la Diocesi di Njombe ci ha chiesto, a partire dal 2021, di poter procedere con maggiore autonomia, e far camminare Inuka sulle proprie gambe! Non faremo mancare il nostro supporto, se richiesto, ma incoraggiamo l'orgogliosa

intenzione della Direzione di Inuka di prendere in mano il proprio futuro. Le nostre risorse possono così essere impegnate in nuovi contesti dove i bisogni sono ancora scoperti.

La redazione





IL CONTRIBUTO DI COMUNITÀ SOLIDALI PER IL NUOVO PIANO TANZANIANO PER I DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ'

“Grazie per il Vostro contributo di esperienze e di idee”: con queste parole si è espresso più volte rivolgendosi alla nostra rappresentante di Comunità Solidali, il Dr. Vivian Wonanji, l'alto funzionario del Ministero della Salute Tanzaniano che coordina la Tanzania Physical Rehabilitation Platform – TPRP. Si tratta di un Gruppo di lavoro formato da rappresentanti di alcune Università di Medicina, da vari esperti e da rappresentanti di vari Centri di Riabilitazione tanzaniani privati e a cui siamo stati invitati anche noi di Comunità Solidali per redigere un Nuovo National Rehabilitation Strategic Plan - una strategia nazionale sulla riabilitazione per la definizione di un pacchetto di strumenti a sostegno delle persone con disabilità. Tra i punti di forza della realtà

attuale sono state individuate le esperienze disseminate sul territorio tanzaniano di Centri che adottano la Riabilitazione su Base Comunitaria. Sono però emerse anche le debolezze all'interno del sistema, tra cui spiccano la mancanza di un budget specifico per la riabilitazione, la carenza di personale qualificato e il mancato riconoscimento della figura dei rehabilitation workers – gli operatori di base della riabilitazione. Su questo punto specifico ComSol ha insistito ribadendo la centralità del riconoscimento di tale figura al fine di ridurre in tempi ragionevoli il notevole divario ancora esistente in Tanzania fra la vastità della domanda costituita dai cospicui bisogni di riabilitazione e l'esiguità dell'offerta per l'insufficienza dei servizi di riabilitazione.

A partire dalla esperienza dei Rehabilitation workers che già operano in modo efficace nei 3 centri promossi da Comunità Solidali nel Mondo in Tanzania – Inuka, Simama e Kila Siku – abbiamo provato a definire i diversi compiti dell'Operatore Comunitario di Base della Riabilitazione: avere il primo contatto con la famiglia e le mamme che hanno il sospetto di un figlio con disabilità; inviare il bambino ad un centro sanitario regionale dove può essere effettuata una prima diagnosi precisa; affiancare le famiglie nelle prime attività di sostegno e di terapia con l'aiuto di un terapeuta; supportare l'inserimento scolastico dei bambini con disabilità; operare, in collaborazione con un fisioterapista disponibile nel territorio, per un programma di riabilitazione individuale.



Riteniamo fondamentale che questa figura venga preparata attraverso un percorso formativo di un anno: un percorso relativamente breve è finalizzato a moltiplicare in 3-4 anni la presenza di queste figure di base in tutto il territorio del Paese.

Il gruppo di lavoro chiede dunque che l'operatore di base della riabilitazione sia riconosciuto nello Strategic Plan e nelle linee guida emanate dal Ministero della Salute. Sarà compito di Comunità Solidali, in accordo con gli enti presenti alla piattaforma (CCBRT, KCMC), fare lobbying e perseguire il raggiungimento di questo obiettivo con la pubblicazione dello Strategic Plan entro il 2021.

Azzurra Cori
Capo progetto "All Inclusive"



“

*Ho sempre pensato
che le persone con
disabilità abbiano
sogni e dignità
come tutti*

”



LA SCELTA DI PADRE FURAHA

A FIANCO DEI DISABILI E DELLE LORO FAMIGLIE

INTERVISTA AL RESPONSABILE DEI CENTRI SIMAMA DI MBEYA

Volto gioviale, occhio vivace, sorriso aperto: padre Furaha Ntasamaye, un giovane prete di 42 anni, è il nostro referente per i progetti di ComSol a Mbeya. Lo abbiamo conosciuto 8 anni fa e ci aveva colpito subito per la sua semplicità francescana unita a una forte determinazione nel perseguire insieme gli obiettivi, anche difficili, delle nostre attività.

Ci sembra importante farlo conoscere anche ai nostri amici e donatori e per questo gli abbiamo rivolto alcune domande.

Padre Furaha come mai hai scelto di lavorare con e per le persone con disabilità?

La mia scelta di diventare prete è stata sempre unita a una forte attenzione alle persone deboli, ai poveri, seguendo l'esempio di Gesù. Ho sempre pensato che le persone con disabilità abbiano sogni e dignità come tutti, che abbiano il diritto di studiare, di ricevere cure mediche, di lavorare, di essere parte della comunità e ho quindi voluto impegnarmi per aiutare queste persone a raggiungere tali obiettivi.

Come hai sviluppato questa tua originaria vocazione?

Il Vescovo mi ha chiamato nella Caritas Diocesana di Mbeya e lì ho cominciato a lavorare attraverso iniziative e progetti concreti per i bambini orfani e le persone svantaggiate del territorio.

Ho avuto poi la fortuna di incontrare le associazioni italiane, Cesc Project, Gondwana e Comunità Solidali nel Mondo, con cui abbiamo avviato il programma di riabilitazione su base comunitaria Simama e iniziato il servizio di riabilitazione in quattro centri nella città di Mbeya. Con queste associazioni condivido la passione per questo lavoro e operiamo assieme dal 2013.

Collabori anche con altre associazioni estere?

Sì, durante questi anni ho compiuto diversi viaggi in Europa e ho conosciuto varie persone e associazioni che mi hanno aiutato e continuano a supportarmi nei miei progetti. Lo scorso anno, grazie ai fondi ricevuti, abbiamo aperto un centro per bambini orfani

con disabilità nel quartiere di Shewa; ho iniziato a costruire nel quartiere di Iyunga, vicino al centro di salute, un centro di riabilitazione post-intensiva per adulti e bambini e nei prossimi mesi termineremo anche la costruzione di un ostello accanto ai due centri.

Raccontaci un po' gli obiettivi di questi progetti.

Il centro di Shewa ad oggi accoglie sette bambini seguiti da tre operatrici che se ne prendono cura anche attraverso esercizi riabilitativi. Il progetto prevede che ogni mese i bambini risiedano tre settimane nell'ostello e la quarta la trascorrono presso i loro parenti - nonni, zii, cugini - in modo che rinsaldino il legame con la rete familiare. L'obiettivo di questa casa è supportare le famiglie nel prendersi cura dei propri bambini e non sostituirsi a loro. Il centro di Riabilitazione post-intensiva permetterà di ampliare i nostri servizi anche agli adulti e grazie all'ostello saremo in grado di ospitare persone provenienti dai territori rurali di Mbeya che

potranno riprendersi completamente dopo le operazioni chirurgiche prima di ritornare nei propri villaggi.

Quale messaggio vuoi lanciare agli amici italiani?

Intanto, asante sana! Traduco: grazie mille!

Vi ringrazio per l'aiuto e il supporto che continuiamo a ricevere da parte di Comunità Solidali per poter continuare a

svolgere le nostre attività nei centri socio-riabilitativi Simama. Da quando abbiamo iniziato questo programma i beneficiari sono aumentati e di conseguenza sono aumentate le loro richieste e i loro bisogni. Grazie al vostro sostegno potremo migliorare le attività sul territorio e raggiungere anche le persone più lontane. E se vorrete venire a visitarci sarò contento di farvi conoscere

anche i nostri lavoratori e i bambini dei nostri centri. Asante sana!

Grazie di cuore a te, padre Furaha: asante sana!

Federica Castellana
Cooperante



LA PRESA IN CARICO DEL BAMBINO CON PARALISI CEREBRALE INFANTILE IN TANZANIA

L'ANALISI SOCIO-CULTURALE DI UN FISIOTERAPISTA, GIÀ VOLONTARIO IN SERVIZIO CIVILE NEL PAESE AFRICANO

La paralisi cerebrale infantile (CP) è un disturbo persistente ma non progressivo che si presenta nel bambino a seguito di una lesione cerebrale con alterazioni delle funzioni cognitive e motorie.

La CP può essere individuata già nei primi mesi di vita, quando il neonato presenta disfunzioni neurologiche o anomalie nelle tappe dello sviluppo psicomotorio.

L'importanza di un intervento e di una diagnosi precoce risulta fondamentale perché, nel primo periodo di vita, lo sviluppo del cervello è caratterizzato da un alto tasso di plasticità e da una buona capacità di recuperare.

In Tanzania, però, una significativa percentuale di bambini con CP inizia il trattamento di riabilitazione troppo tardi, quando sono bambini adulti (considerati così superato l'anno di età). Se poi consideriamo le difficoltà nell'adottare le linee guida, la severità di alcuni casi, purtroppo, la prognosi tende solo a peggiorare.

Perché la presa in carico in Tanzania ritarda? Perché tanti bambini iniziano il trattamento riabilitativo dopo il primo anno di età e molti addirittura dopo, perfino a 5/7 anni?

Quali possono essere gli elementi che rallentano la presa in carico del bambino affetto da CP?

Queste e altre sono state le domande che mi sono posto quando, dopo la mia laurea in fisioterapia, ho trascorso un anno di volontariato in Tanzania. In un contesto caratterizzato da queste difficoltà, ho avuto modo di raccogliere molti dati e di osservarne il comportamento.

Quanto descriverò nelle pagine linkate al QR code qui a fianco è frutto di una mia analisi personale e soggettiva, con la sola volontà di dare un utile contributo volto a modificare e a migliorare una realtà che non mi ha lasciato indifferente.

Valerio Topazio



LEGGI L'ARTICOLO INTERO SUL SITO





RECENSIONE: COMUNITÀ SOLIDALI EDITA IN TANZANIA

IL PRIMO MANUALE PER LA RIABILITAZIONE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

“Leveraging rehabilitation services in the tanzanian health system -

Ottenere i servizi di riabilitazione nel sistema sanitario tanzaniano” è il titolo di un libro che, naturalmente, non troverete nelle librerie italiane, ma la cui recensione vorremmo non sfuggisse al vostro interesse, perché nasce dall'affetto per le migliaia di bambini con disabilità che Comunità Solidali ha incontrato in quindici anni di presenza nelle terre della Tanzania.

“Che cosa potete fare?” ci chiedevano silenziose le mamme che vivevano in solitudine il dolore per questi figli senza futuro. “Facciamo insieme!” rispondevamo loro, incoraggiandole affinché un'importante legge tanzaniana, il Disability Act del 2010, non restasse sulla carta ma venisse attuata e si traducesse in servizi e risposte concrete rivolte alle persone con disabilità, alle loro famiglie e in primo luogo a loro, alle mamme! Così abbiamo chiesto a professionisti della Riabilitazione tanzaniani di mettere per iscritto le loro competenze e le esperienze vissute nei 3 Centri di riabilitazione promossi da ComSol perché nascesse il primo manuale in Tanzania per la gestione dei Centri di Riabilitazione.

Valorizzando le esperienze acquisite in questi anni anche attraverso il progetto All Inclusive, è nata così

un'agile guida rivolta ai responsabili di comunità, alle associazioni, ai parlamentari e alle comunità cristiane e a tutti coloro che, in qualunque località della Tanzania, hanno bisogno di informazioni minime ma essenziali per rendere possibile l'avvio di servizi di riabilitazione.

L'implementazione del "progetto All Inclusive", in particolare, fa tesoro di quanto realizzato in tre tipologie di contesti molto differenti - nei villaggi rurali, nelle località urbane e nella realtà metropolitana - offrendo in tale modo altrettanti modelli adatti a sviluppare servizi di riabilitazione nel variegato sistema sanitario tanzaniano.

Costante resta l'approccio riabilitativo basato sulla comunità che combina riabilitazione medica, sviluppo economico, inclusione sociale ed educativa, integrando i servizi nei sistemi sanitari esistenti nel Paese.

Il libro evidenzia gli ingredienti di servizi di riabilitazione completi esaminando i fondamenti giuridici, i quadri politici, i pacchetti di servizi e le risorse necessarie per servizi completi. I casi di studio tratti dai siti di progetto All inclusive sono presentati per aiutare il lettore ad apprezzare le componenti di servizi di riabilitazione completi.

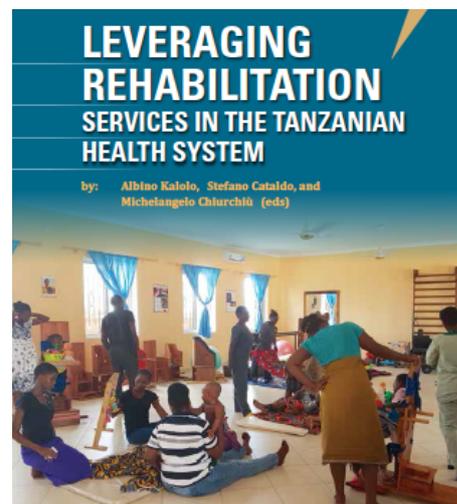
L'auspicio è che il manuale ispiri i

lettori, gli attori del settore della riabilitazione, i politici e il Governo della Tanzania a continuare nello sforzo di estendere in tutto il Paese i servizi per raggiungere tutti gli oltre tre milioni di cittadini con disabilità che oggi ne sono ancora privi.

L'ispirazione di fondo di questo libro sta a fondamento della Costituzione tanzaniana: la persona con disabilità è un cittadino come tutti, con i suoi diritti e sui doveri! Le comunità e lo Stato hanno il compito di rimuovere ogni ostacolo affinché la persona con disabilità possa essere cittadino a pieno titolo.

Azzurra Cori

Capo progetto "All Inclusive"



DISABILITÀ e MALNUTRIZIONE

Le difficoltà dei bambini nel controllare il movimento della lingua, nel coordinare la masticazione e lo spostamento del cibo nella bocca e la difficoltà a deglutire generano una malnutrizione cronica



IL 30% DEI BAMBINI CON DISABILITÀ SOFFRE ANCHE DI MALNUTRIZIONE

5X1000

il nostro Codice Fiscale

97483180580

La tua firma può essere parte della cura!

Puoi sostenerci in tanti altri modi:

Artigianato Solidale

Scegli come regalo oggetti costruiti dalle mani delle mamme di Inuka!
Visita il sito e la sezione dedicata.



MIXONO YETU

Diventa Ambasciatore

Sostieni uno dei nostri Centri di Riabilitazione in Tanzania.

Sostieni un bambino a distanza

Sostieni un bambino e la sua famiglia.

Fai una donazione

La tua donazione garantirà a sempre più bambini tutto ciò che serve per crescere e diventare grandi. Aiutaci a proteggerli!



SCOPRI